

Appunti

di

viaggio

in

Russia

2003

## 2003: Da Milano alla Siberia

### I numeri del viaggio:

partenza da Milano,aereo per Mosca: 2700 km  
poi treno da Mosca a Yekaterinburg: 1814 km  
poi treno da Yekaterinburg a Novosibirsk: 1529 km  
poi treno da Novosibirsk a Krasnoyarsk: 765 km  
poi nave (bagnarola!) lungo lo Enisey da Krasnoyarsk a Igarka: 1744 km  
poi aereo da Igarka a Krasnoyarsk:1744 km  
poi treno da Krasnoyarsk a Irkutsk: 1088 km  
poi furgone andata e ritorno Irkutsk-isola di Olkhon: in tutto 600 km  
poi aereo da Irkutsk a Mosca: 5100 km  
poi aereo da Mosca a Milano:2700 km

totale: 19.784 km in 28 giorni

### Preparativi

Un po' tutti mi chiedono "perchè la transiberiana?" "perchè la Siberia?" la risposta non può essere univoca, ci sono più ragioni. A cominciare quando già da piccolo mi capitava di cascare con l'occhio sulla cartina geografica di questo immenso territorio, così grosso da parere incomprensibile e cercare di immaginare un possibile itinerario, una traccia da seguire che potesse dare un senso alla vastità che appariva anche solo su una mappa disegnata coi simboli di fiumi, laghi e montagne che allora non mi dicevano granchè, ma già stimolavano la fantasia. Poi la "prova" della transiberiana, un filo di binari di acciaio che scorre tra steppe, acquitrini, montagne e foreste infinite fino all'oceano pacifico. Dopo qualche esperienza interrail la transiberiana non poteva più aspettare, era come una porta socchiusa che aspettava una spinta emotiva per spalancarsi. Ecco, quindi il viaggio nasce forse da sempre, da quando anni fa già immaginavo per esempio come potesse presentarsi la città di Novosibirsk, al centro della Russia, e il lago Bajkal e 1000 altri luoghi che scatenavano sensazioni di libertà, immensità, solitudine, avventura, senso dell' estremo...

L'ultima esitazione è caduta il novembre scorso, mi ricordo ancora la data il 19 ! quel giorno ho deciso che l'estate 2003 sarebbe stata spesa in Siberia, costi quel che costi, superando ogni ostacolo che potesse presentarsi. Così ho dato la prima sbirciata ad un sito dedicato,quasi già sbavando davanti alla tastiera leggendo i vari itinerari possibili. Decido con un amico che la vacanza dell'ultimo anno di università si sarebbe svolta in quegli immensi territori, che le popolazioni turche dell'Asia centrale definivano già da tempi immemorabili "sibir" cioè terra addormentata.

All'inizio ci sono vari problemi di logistica da affrontare: cercare qualcun altro per il viaggio,vedere a chi rivolgersi per eventuali appoggi e cercare di recuperare i soldi,sbrigare le formalità per il visto,trovare una guida adeguata,decidere esattamente l'itinerario,le soste,il periodo di vacanza,e poi sempre nuovi problemi più o meno rilevanti da sistemare.

Ma l'idea ormai c'è ed è concreta,non più vagante come un ectoplasma,per cui si affronta una cosa alla volta per risolvere tutto.

Troviamo 2 amici via internet che parrebbero interessati a fare lo stesso viaggio ma poi per problemi vari desisteranno entrambi e ci ritroviamo solo in 2, ma probabilmente meglio così, evitiamo incomprensioni possibili lungo la strada per un viaggio comunque faticoso, con persone che si conoscevano appena.

Tra i vari possibili itinerari si opta per quello più complesso (ovvio no??!) cioè prendere la transiberiana a Mosca e viaggiare fino a Ulan-Udè seguendo il suo percorso, poi invece che dirigersi a Vladivostok si taglia a sud lungo la transmongolica, arrivando a Ulan Bator e poi a Pechino. Così nello stesso viaggio possiamo visitare 3 paesi, Russia, Cina e Mongolia. Sarebbe stato fantastico ma....arriva la s.a.r.s.!!!! A gennaio e fino a marzo-aprile la situazione pare ingestibile in Cina, anche se dei tg e giornali non mi fido assolutamente, però qualcosa effettivamente doveva esserci.

Per questa ragione si decide di restringere l'itinerario, tagliando la Cina e concludendo con la Mongolia.successivamente anche il paese di Gengis Khan viene espunto dal piano della vacanza,sempre per maggior sicurezza sanitaria !! Che dispiacere...niente grande muraglia,niente città proibita...e soprattutto

niente deserto di Gobi,dove avevo programmato di rimanere una decina di giorni,cercando di girarlo il più possibile. Alla prossima!

Intanto ,dopo aver preso contatto con un'agenzia che ci avrebbe dato i biglietti del treno e facilitato la procedura dei visti,nonchè assicurato assistenza e pernottamenti per le varie soste nelle città,scopriamo un'altra amara sorpresa.....ci avrebbero succhiato una marea di soldi!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Infatti stavamo quasi per prenotare formalmente,con firme e acconti vari quando fortunatamente comprando una guida scopriamo che i biglietti del treno costano una cifra veramente irrisoria rispetto a quanto ci chiede l'agenzia,e anche se loro ci garantivano i pernottamenti già sistemati...la cifra era pazzesca comunque!!! Allora decisione drastica che non avevamo preso prima per paura di avere troppi problemi con la lingua (nessuno de 2 parla una parola di russo) : abbandoniamo l'agenzia!!!!!!!!!!!!!! Ci appoggeremo solo sulle nostre forze andando completamente autonomi ! A costo di dover fare i salti mortali per i problemi di lingua che sicuramente ci avrebbero atteso...(es. comprare i biglietti nelle stazioni,cercare noi sistemazioni per pernottare,semplici informazioni sul posto...ecc.) ma così il budget di soldi per la vacanza diminuisce di oltre la metà,togliendo la cifra per gli strozzini di professione.

E poi già inizialmente non mi garbava l'idea di sacrificare l'autogestione,insomma sempre meglio farsi da soli i propri viaggi,che schifo le cose organizzate.

Ora il viaggio riguarda,dopo i tagli s.a.r.s., "solo" la Russia e decidiamo per un itinerario particolare, che descriverò in seguito,Dopo aver letto un libro sulla Siberia ke ne parlava e una guida lonely planet.

a questo punto i problemi riguardano soprattutto l'ottenimento del visto russo....da soli che facciamo? Andiamo a Milano al consolato e già capiamo che aria tira...dopo 2 domande fatte il portinaio ci liquida dandoci un modulo e poi non risponde più a nessun quesito,Come tipicamente fanno tutti i funzionari russi (lo sperimenteremo soprattutto là...). Compiliamo il modulo e torniamo giorni dopo....ma subito capiamo che non otterremo mai così il visto...infatti se non ci appoggiamo a qualcuno,da soli dobbiamo allegare alla richiesta tutte le prenotazioni d'albergo per ogni notte di permanenza in Russia,Cosa impossibile dato che so già che non dormiremo sempre in hotel e non so nè quando nè dove sarò i vari giorni. Tralasciando i costi che dormire sempre in hotel comporterebbe...

Allora che si fa? Andiamo all'agenzia di un mio amico che già ci aveva prenotato i voli per e dalla Russia e chiediamo se può farci ottenere il visto....certo! Gli diamo tutto il necessario e dopo qualche settimana il visto russo si trova incollato sul mio passaporto.Tutto ok !!! Quindi il consiglio per questa pratica è di rivolgersi ad agenzie,da soli è praticamente impossibile.

Adesso che abbiamo i voli e il visto,pensiamo più dettagliatamente all'itinerario! L'idea è così:dopo 3 giorni a Mosca ci dirigeremo in treno a Yekaterinburg,poi un paio di giorni li e poi ancora treno fino a Novosibirsk,visita della city siberiana più grossa e poi ancora transiberiana fino a Krasnoyarsk dove....ci dirigeremo verso l'artico.In sostituzione dei pezzi di viaggio in Cina e Mongolia decidiamo di seguire un percorso un po' pazzo,fuori dalle righe,realizzato da pochi turisti. Infatti ci imbarcheremo alla stazione fluviale sullo Enisey a Krasnoyarsk per navigare tutto il fiume praticamente fino alla foce,attraversando tutta la Siberia verticalmente,Lambendo le zone della Tunguska,dove cadde quello ke si dice un meteorite nel 1908. 1744 km nella taiga per arrivare all'inizio della tundra,a Igarka, oltre il circolo polare artico,quasi a 70° di latitudine nord. Li dovrebbe esserci un aeroporto da dove faremo rientro a Krasnoyarsk in aereo per evitare i 6 giorni di crociera sul fiume per ritornare.(4 ad andare,6 a tornare dato ke si va controcorrente). Poi trasferimento ancora in treno a Irkutsk,base per la visita al lago Bajkal,la perla della Siberia.quindi voli di rientro per Mosca e poi Milano.

A questo punto il viaggio è organizzato.Cioè abbiamo le idee chiare su che fare,dove andare..in questo senso è "organizzato" per il resto... non sappiamo nemmeno dove dormiremo la prima notte a Mosca!

Nei giorni che precedono la vacanza non c'è tempo per preparare nulla...infatti il mio amico si laurea 2 giorni prima della partenza e io passerò l'ultimo esame (si proprio l'ultimo,ho finito,manca solo la tesi!) 24 ore prima della partenza! Quindi avevamo la mente "distratta" ma il più era ormai fatto. Partiamo con 2 guide lonely planet,una specifica sulla transiberiana ed una generale sulla Russia e Bielorussia. L'esperienza insegna che...si ok,servono e danno delle dritte ma assolutamente non bisogna prendere per buono tutto quello che c'è scritto!!!!!! La prima notte a Mosca l'avremmo imparato a caro prezzo....

Zero conoscenza del russo,grave lacuna,ma contiamo comunque di cavarcela,con una dose di incoscienza,Un ostacolo in più sulla strada della mitica Siberia.

Non conosco nessuno che ci sia stato,anche perchè più o meno è solo da 10 anni che è visitabile,prima del 1991 solo 5 città sulla transiberiana erano aperte agli stranieri ed il resto era avvolto in una coltre di

leggende,dicerie,misteri come quello della Tunguska.Nessuno aveva mai visto l'artico sovietico,la taiga sterminata,i grandi,maestosi fiumi Enisey,Lena, Ob.le tribù antiche che popolano le terre che si affacciano sul Mar glaciale artico:evenki,ciucki,e tanti altri che mi sfuggono. E che dire della Kamchatka coi vulcani e i ghiacciai a contatto tra loro in una antichità quasi primordiale. I villaggi sperduti tra le paludi,i monti Altay che custodiscono mummie nel ghiaccio delle loro vette e la parte orientale,sul pacifico,e lungo il corso del fiume Amur?

Il libro scritto da un inglese che pochi anni fa fece lo stesso percorso che seguiremo noi,arricchito in più da altre tappe,mi ha lasciato un po' di angoscia e un velo di preoccupazione...sarà davvero come la descrive lui la Siberia?? Forse ho fatto male a leggerlo prima di partire? Da quelle pagine traspare un senso di tristezza profondo,immodificabile che sembra avvolgere quelle terre ed i loro abitanti ma che secondo me avvolge in primis la mente dell'autore che poi proietta la sua visione dell'esistenza sulla Siberia da lui attraversata. Per molte cose il mio giudizio non sarà lo stesso,anche se io non parlo il russo e non ho potuto avere contatti profondi con le persone.

## Inizia l'avventura

E finalmente si parte! dopo esami,sbattimenti,cambi di programma,e vari preparativi durati un bel po' alla fine....il 25 luglio in malpensa parte il nostro aereo per Mosca!

Devo dire che al momento ero abbastanza tranquillo pensando che, dopo varie esperienze in Europa e Marocco di viaggi un po' scombuscolati,avessi già un bagaglio minimo di esperienze sicuramente utile anche per questa occasione.

Quante aspettative comunque per la Siberia,finalmente avrei potuto dare uno sguardo su questo spropositato mondo a sè,mai nominato nelle cronache o per il turismo,come se il freddo che d'inverno avvolge la regione la rendesse ovattata anche alle relazioni con il resto del mondo.

Un attimo di tensione al decollo dell'aereo (è il mio 2° volo...) ma poi tutto ok,siamo su un mezzo pieno di indiani che stanno andando a Delhi via Mosca con l'Aeroflot. Devo dire che sull'aereo si beve un macello,anticipazione di ciò che vedremo poi in Russia...vedo un tipo versarsi un bicchiere da cucina completamente colmo di...whisky!!! E poi vino,vino,vino. Qui iniziano le nostre peripezie con la lingua:passa uno steward e chiede (rigorosamente in russo) cosa vogliamo da bere...indico il succo di frutta che mi pare alle arance rosse (l'ho visto versare prima) e vengo servito.Appena vedo e assaggio quel liquido strano quasi vomito:è sugooooo !!!!!!!!!!!

Sarebbe succo di pomodoro,cioè sugo per noi! sulla pasta andrebbe benissimo ma bere quella cosa è veramente disgustoso! Va bè ,quando ripassa a prendere i bicchieri vuoti glielo ridarò indietro.E siamo al 2° errore! Come da tradizione russa,questi servi dell'amministrazione di turno (in questo caso l'Aeroflot) comandano loro in questo frangente e si rifiutano di riprendere indietro il bicchiere colmo! Alla fine me lo devo trangugiare di malavoglia...e penso che se questo è l'inizio delle incomprensioni con la lingua russa siamo a posto....!

## Mosca

All'arrivo dobbiamo fare in fretta perchè,considerando che bisogna spostare l'orologio avanti di 2 ore,sono già le 19 e non abbiamo un posto per dormire. Impieghiamo un quarto d'ora in aeroporto per arrivare al controllo passaporti e dopo un po' di coda usciamo. Non abbiamo la più pallida idea di dove possano essere i nostri bagagli,ma per un colpo di c... enorme praticamente ci inciampiamo contro! Non abbiamo nemmeno dovuto cercarli,Eran lì per terra fuori dall'ufficio controllo passaporti. Ci dirigiamo subito al primo posto della lista che avevamo redatto per dormire,partiamo da uno dei più economici ovviamente.Pulmino fino alla metro,un po' di casino sottoterra dato che non potevamo immaginare certe storture delle linee moscovite (doppio nome per la stessa fermata ! ) e verso le 20 arriviamo al palazzo in cui dovrebbe esserci il nostro alloggio,ma così non è naturalmente! Il n°8 di quella via risulta senza citofoni,senza nomi,nessuno sa cosa cerchiamo e comunque non parlano inglese o francese o tedesco.....insomma comunicazione difficilissima.Mentre giriamo per le vie adiacenti chiedendo a chiunque capiti "do you speak english?" incappiamo in un trio composto da 2 donne e una ragazza che estremamente gentili ci danno una mano! Ci portano nel giardino del consolato svizzero ( misterii!) e lì c'era la figlia di una delle 2 signore che parlava inglese....ma la sorte torna subito a sfavore,loro sono molto molto gentili,ci prestano il cellulare,ma il posto in cui vorremmo andare è già tutto occupato e ormai alle 20.30,con 2 zaini non proprio leggeri sulle spalle a testa,spersi da qualche parte nel centro di Mosca,la situazione inizia a non sorridere troppo,però..chi se ne

importa, e iniziamo a ridercela ironicamente!!!! Spulciamo la guida Lonely Planet (ormai già diventato confidenzialmente "il Simon" dal nome dell'autore dell'edizione sulla Russia) e salutate le signore e le figliole, via di nuovo in metro verso la 2° destinazione. Anche questo posto è introvabile, non capiamo dove possa essere l'entrata: siamo nella via giusta, al numero giusto, ma non ci sono neanche porte al palazzo! Si fa sempre più tardi intanto e il sole se n'è andato. Sono le 23. Decidiamo che non abbiamo più nulla da perdere e visto che nessuno sa indicarci questa specie di ostello entriamo in tutte le porte che danno sulla strada. La prima è quella di un night, ci invitano calorosamente ad entrare ma per quella notte avevamo altri programmi eh eh eh! E li salutiamo. Qualche metro più avanti troviamo una porticina di legno socchiusa, e dietro si intravede della luce anche se non si sente alcun rumore. È chiaro che entriamo! Spalanco la porta e ci troviamo in un sottoscala poco illuminato, e 2 ragazzi dall'aria stranita ci guardano entrare. Subito chiedo loro se sanno dove diavolo possa essere un ostello o se per caso fosse proprio in quel palazzo, ma come al solito non riusciamo a comunicare! Nemmeno facendogli leggere la guida. A questo punto stavo seriamente pensando di andare nell'aiuola esterna e buttar giù lo zaino tirando mattina in mezzo alla strada, ma qualcosa mi diceva che non sarebbe finita così... Infatti dalla cima delle scale si sente risuonare una voce "can I help you?" Ok è fatta, mi dico! Scende un tipo con 2 ciuffi di capelli neri che gli ricadono sui lati della fronte e noi iniziamo a spiegarci, almeno ci capisce. Dice che lì è un posto solo per gli studenti di non so che accademia d'arte, non per tutti, e che in estate è chiuso. Gli dispiace ma dobbiamo andare via. Forse in quel momento mi guarda negli occhi o intuisce la disperazione che iniziava a prenderci a quell'ora, sudati sotto il peso degli zaini e senza un tetto per tirare mattina. E ci ripensa! "ok, let's go!", dice che riuscirà comunque a trovarci una sistemazione. Ci fa salire le scale passando tra i ragazzi di prima e ci accomodiamo nella sua camera... il palazzo è alquanto in degrado, muri scrostati, lampadine smorte che gettano una luce fioca su muri scrostati e sporchi. La sua stanza è leggermente meglio, anche se la carta da parati penzola da ogni lato e il sudicio pavimento scricchiola ad ogni passo. Ci sono 2 letti, qualche poster alle pareti ed uno stereo. Ci offre un po' di acqua in un calice brillante che stona col resto del luogo e beviamo assetati. Una mappa della Russia fa mostra di sé sotto uno specchio scheggiato appeso sopra un letto. Parliamo un po' per conoscerci. Lui studia teatro o qualcosa del genere, e ci mostra un manifesto di una rappresentazione dove è scritto anche il suo nome "Antony". Inoltre collabora ad una radio e dice di fare qualcosa tipo "un sommelier della musica" !!! Poi parliamo del nostro viaggio, la transiberiana lo sconvolge... perchè andare in quelle terre, dice che sui treni succedono cose strane, che la Siberia è strana. Meglio una crociera sul Volga! Lui è del Caucaso. Evidentemente non riesce a capire perchè 2 italiani debbano andare a visitare la Siberia, inospitale terra già per loro, da secoli utilizzata come luogo d'esilio per ogni personaggio scomodo nella Russia europea. "Strange, strange" ripete.

Ma noi gli siamo troppo grati, ci ha salvati da una situazione che stava degenerando e anche se il posto fa abbastanza schifo va benissimo! Ricorda un po' la bohème...

Dice che un letto è per uno di noi, l'altro può accomodarsi nella stanza accanto.

Ci apre la porta gonfia di umidità della stanza vicino e si materializza una visione da film trash americano..... è troppo e mi metto a ridere! Immondizia di ogni genere e specie giace sul pavimento coperto da uno strano terriccio. Cocci di bottiglie rotte, cartacce, avanzi di cibo, panni luridi, scatole e scatolette, polvere ovunque. C'è anche un angolo cottura (!) dove tazzine incrostate paiono essere lì dai tempi dell'arrivo di Napoleone a Mosca. Un mobile fatiscente è spostato in mezzo alla stanza per sorreggere un filo per stendere panni. Il letto è pieno di chiazze di ogni forma, colore e dimensione (e origine...). Si scusa per la pessima stanza ma dice che è l'unica soluzione e che è conciata così perchè siamo in estate e non viene pulita da 2 mesi.... falsissimo infatti non può concinarsi così un luogo in soli 2 mesi. I muri puzzavano....

Un tocco "artistico" è dato dal giornale porno che si trova sul tavolino tra le carte di qualche snack consumato chissà quante estati fa.

Ok per me va bene lo stesso, anche se ci mettiamo a ridere per l'assurdità della situazione appena Antony ci lascia soli un attimo. Ed è la prima notte di vacanza!

Qualche istante dopo siamo ancora da lui per ringraziarlo e offrirgli un panino e nel mentre arriva la sua tipa, e solo allora si ricorda che un letto era per lei e quindi noi 2 dobbiamo per forza arrangiarci nella "suite" di fianco.

Ok ok, no problem, ci mancherebbe!

Uno di noi dormirà per terra, in quello schifo, e l'altro sul letto. comunque siamo previdenti e col coltello tagliamo 2 grossi pezzi del cellophane che ci eravamo portati per coprire gli zaini in caso di pioggia e lo usiamo per coprire il letto e la sporcizia in terra. Intanto bussa la tipa del nostro nuovo amico Antony che, tutta vergognosa, entra e porta via il porno che evidentemente aveva dimenticato. Anche quello ci porta via!!!! Va bè dai....

Passano pochi minuti e mentre stiamo alla buona cercando di "pulire" per terra il nostro amico si presenta con un altro asserendo che "this room is too bad" e ci trova un'altra sistemazione. Saliamo di un piano e ci sbattono in un'altra lussuosa stanza, che per forza di cose poteva solo essere meglio dell'altra ma di cui

comunque risparmio la descrizione. Ringraziamo ancora e i nostri 2 nuovi amici si allontanano sulle scale fischiettando "la donna è mobile".

Bè sarà anche stato lurido ma l'atmosfera di quel palazzo era unica, ricordava magari un po' uno squat un po' uno spazio autogestito in corso di sistemazione, pullulava di ragazzi che uscivano da decine di stanze avvolte dall'oscurità di corridoi che parevano infiniti, come infinite porte che davano su mondi psichedelici diversi...sul muro di un piano campeggia la scritta spray "cannabis, legaliSe" (errore ortografico perdonabile). Il cesso pare un distaccamento della Geena (l'inferno della bibbia) sulla terra. Veramente lurido.

Ma non è finita, ci pseudoaddormentiamo sul cellophane appiccicoso per il caldo e subito bussano ancora. Chi è? "Security" risponde una voce. Che diavolo dice? Mi vien da ridere. Era il ragazzo incontrato all'ingresso che anche se non parlava inglese voleva far dei soldi... "this is an hotel" biascica....deve essere pazzo, penso, si rende conto di cosa dice??? Poi parla in russo e l'unica parola di inglese che ripete è "ten" ...ok ho capito vuole dieci dollari. Gli passo 10 euro per levarcelo di torno. Gli si illuminano gli occhi, dice di stare attenti ai ladri, e dice di essere tifoso juventino (e qui tocca il fondo proprio) e buona notte!!!

Ladri??? è lui che ci ha appena derubato ma non mi pareva il momento di far discussioni. La nottata passa tra rumori vari, poi al mattino un saluto al nostro amico Antony e lasciamo il palazzo, per dirigerci ad un hotel vero, niente di eccezionale ma vivibile.

Finalmente decentemente sistemati troviamo poi il tempo per una visita al centro della città. Per farci un'idea. La cattedrale di S. Basilio pare un labirinto da minotauro, Otto spazi ottagonali che si aprono sulla nona sala centrale. Una visita veloce ai magazzini g.u.m. e ci rendiamo conto di come il modello consumista ormai sia arrivato anche qui in pieno...i soliti negozi costosi e di roba firmata....via.

Spesa al supermarket (i prodotti costano quasi nulla) e cena abbondante in camera.

L'indomani giornata dedicata al Cremlino e P.zza Rossa e altre amenità varie della città...quasi proibite in quei giorni! infatti la Piazza Rossa, normalmente invasa da turisti e liberamente percorribile come tutte le grandi piazze delle città, è completamente transennata dalla polizia e desolatamente vuota. Probabilmente (anzi sicuramente) a causa delle minacce cecene. Non sappiamo esattamente di che si tratti, dato che dalla partenza dall'Italia abbiamo perso i contatti con l'informazione (che comunque non è mai quella dei giornali o televisioni). Con pazienza ci mettiamo nella coda formatasi davanti alla transenne della sbirraglia, che a poco a poco fa passare quando ne ha voglia qualche turista verso la piazza, poi vedremo come! Ma è la tipica fila russa: ognuno si infila come e quando vuole. Delle signore del posto per qualche rublo si "inventano" dei gruppi che hanno la priorità sui turisti sciolti. Quindi aspetta e aspetta...e quando arriva il nostro turno siamo respinti perchè le macchine fotografiche e gli zaini non possono assolutamente entrare. Probabilmente l'avevano anche detto col loro megafono che ogni tanto gracchiava qualcosa....ma come pensano di farsi capire da una colonna di turisti se usano esclusivamente il russo?? Va bè....via a lasciare tutto al deposito "bagagli" nemmeno molto vicino. Poi si può rientrare nella fantastica "fila russa di attesa". Finalmente riusciamo a entrare, ci viene detto qualcosa che non capiamo e poi proseguiamo attraverso 2 metal detector. Ma il momento più farsesco arriva ora: appena giunti ai limiti della P.zza, finito il marciapiede, veniamo intruppati come dei soldati e ci fanno marciare in fila per 2 nella piazza sotto scorta poliziesca!!! Sembra un film...è surreale: all'interno di una piazza del tutto deserta scorrono a zig zag plotoncini di buffi soldati armati di ventagli, occhiali da sole, foulard, e con divise variopinte! Cioè noi turisti! Il tutto è reso ancora più allucinante dalla presenza di 3 cani randagi lasciati liberi di rincorrersi nello spazio vuoto della P.zza.

Era ora! arriviamo al Mausoleo di Lenin: se possibile il delirio aumenta ancora! Mentre scendiamo i gradini che portano alla teca di vetro in cui è conservato il corpo mummificato, su ogni pianerottolo un poliziotto si mette il dito alla bocca e ordina (non invita) il silenzio! E sono in tanti anche qui! C'è poco da fare, non che nessuno stesse urlando...ma è proibito anche bisbigliare nell'orecchio dei più vicini. Chi non si adegua viene costretto a farlo. Il corpo del padre della Rivoluzione russa l'ho visto forse per 10 secondi...è vietato anche fermarsi al cospetto di quest'uomo che pare una divinità per il rispetto di cui viene circondato. Bisogna sempre camminare, anche mentre gli si passa innanzi, proseguendo verso l'uscita.

Un po' straniti usciamo da quella sorta di tempio pagano o non so come definirlo e sulla strada verso l'uscita altrettanto forzata dalla Piazza sfilano davanti a noi i busti dei segretari del partito: Breznev, Cruschov...ma personalmente sto cercando lui, voglio vedere se ha ricevuto un trattamento diverso dagli altri ad esempio con una tomba più maestosa: Joseph Stalin. Ecco, ci siamo: sono davanti alla pietra ed al busto che racchiudono le sue spoglie mortali. È strano, ho sentito parlare bene o male di questo personaggio storico. Ripenso lì davanti ai campi della Kolyma, di Vorkuta, di Norilsk, e di altre centinaia di località in cui

prigionieri politici o semplici innocenti sospettati di chissà cosa hanno perso la vita inutilmente. Ma guardando la tomba sono costretto a svuotare il pensiero, forse non esiste contraddizione più stridente... è l'unica tomba ricoperta di fiori. Ma non corone costose e variopinte portate magari da qualche organizzazione o partito di chissà dove... ma semplici margherite e altri fiori freschi di prato, che ogni giorno delle vecchine col viso incorniciato dal tipico foulard portano fin qui. per loro è il ricordo di un'epoca in cui probabilmente stavano meglio di oggi e credevano in un ideale. ma come possono ignorare o giustificare il resto, il lato oscuro della medaglia? allora proseguo verso le transenne di uscita senza avere risposte.

il Cremlino è stato chiuso agli stranieri nn accompagnati da una guida locale. si fa in fretta: mentre sei in coda per il biglietto ti viene chiusa in faccia la saracinesca del botteghino per i biglietti. Ma ormai siamo lì... sono a Mosca insomma e devo visitare questo luogo! sborsiamo 7 volte tanto per entrare con la guida assieme ad altri.

Non è molto suggestivo, anche se non sapevo cosa immaginarmi esattamente. Una serie di palazzi (da cui Napoleone vide Mosca ardere) e tante chiese ortodosse. Bisogna stare sul marciapiede, neanche per le foto ci si può spostare sulla strada centrale che si snoda in questa cittadella fortificata, altrimenti la polizia inizia a farsi sentire.... why? Boh.

Su una piazzetta sono in mostra il cannone e la campana più grandi del mondo. Ma nn hanno storie fortunate alle spalle. simulacri di una grandezza effettivamente mai realizzata. Nelle chiese pullulano le icone, sono veramente troppe per non perdersi con la mente. La nostra guida Julia ci accompagna all'uscita, almeno lei parla inglese e ci ha spiegato un po' di storia locale anche se non è stata reclutata spontaneamente da noi!

## Sulla transiberiana

Il giorno seguente inizia la vera avventura: si parte con il primo tratto di transiberiana. Senza parlare in russo pensavo che avrei avuto più difficoltà per il biglietto, invece ce la siamo cavata più che discretamente, un po' di gesti, un po' di dizionario, un po' di buona volontà dall'altra parte del vetro della biglietteria...

Ci siamo, dopo 2 ore a fraternizzare in stazione in italiano-russo-inglese con varie persone.... sono le 14.08 e si parte! Uno dei sogni nel cassetto prende forma. 18-20 convogli verde scuro partono dal binario 3 della stazione Jaroslav di Mosca con destinazione finale Severobaikalsk dopo 6 giorni di viaggio con 83 fermate per quasi 6000 km. L'ultimo pezzo di questa tratta si scosta dalla transiberiana classica per raggiungere appunto la punta settentrionale del Baikal, come detto cioè Severobaikalsk. Noi scenderemo molto prima, a Yekaterinburg dopo "soli" 1800 km. I vagoni sono bollenti, la signora cicciona che, con una barista di Yekaterinburg, divide con noi la cuccetta non smette mai di sventolarsi con un ventaglio. Il treno mostra proprio l'apparenza di vecchio, anche se dimostra di essere tenuto abbastanza bene, nei limiti del possibile per viaggi così lunghi dagli addetti che ci sono su ogni carrozza. (provodnik al maschile, provodnista al femminile.) Si occuano dei biglietti, della pulizia (passano con l'aspirapolvere ogni tanto), del samovar (recipiente di acqua bollente per farsi the, caffè, tisane o altro presente in testa ad ogni vagone), della distribuzione delle lenzuola pulite per dormire.

Subito ci fissiamo al finestrino con lo sguardo, avidi di divorare con gli occhi il paesaggio circostante che inizia a scorrere ai lati dei vetri... ma il panorama, almeno fino ai monti Urali, non offre un grande spettacolo: betulle, abeti, betulle, abeti.... e via ... 2 barriere a destra e sinistra, a volte chiazzate da acquitrini.

Solo molti km più avanti lo sguardo potrà spaziare più in là. D'altra parte eravamo già stati avvisati, qui l'ambiente cambia con le migliaia di km, non come in Europa entro le centinaia di km! Non abbiamo fatto a tempo a portarci nulla per queste 27 (si !!!) ore di treno e molto gentilmente le nostre compagne di viaggio ci offrono un paio di panini preparati al momento. Iniziamo ad innaffiarli con 2 litri di birra pagata una miseria in non so quale stazione lungo il percorso. La prima fermata è Vladimir, 200 km da Mosca. come molte altre città che vedremo scorrere dal finestrino rivela una concentrazione industriale fatiscente, capannoni e infrastrutture che a prima vista si direbbero abbandonati e invece tra la ruggine regnante e lo stato di abbandono e di sfascio che trasmettono sono tuttora attivi.

La sera inizia un po' a non passare, anche perchè dopo un po' di discorsi generali sul percorso e la nostra provenienza, le possibilità di dialogo con Irina, la barista e la cicciona arrivano a zero a causa dei problemi linguistici e pure della differenza d'età, visto che altre volte con tipe/i più giovani comunque si riuscirà a parlare anche a lungo.

La lampadina della cuccetta proietta un fascio di luce nel corridoio e la lesione mentale (+ la birra a stomaco quasi vuoto) danno il là ad un delirante quarto d'ora ludico a base di ombre cinesi.

Poi proviamo a dormire,ma con scarso successo,non siamo ancora così stanchi da addormentarci su un convoglio sferragliante a 80 all'ora e insolitamente ondeggiante per le campagne russe. Inoltre data l'altezza ho parecchi problemi a inscatolarmi tra le 2 estremità e poi fa freddo,c'è il finestrino aperto e bloccato!

Alle 9 del mattino viene diffusa dall'altoparlante una musica ridicola commerciale,la solita che si ascolta qui. È la sveglia.Passa un altro giorno uguale,scattiamo qualche foto dal finestrino ma nulla è cambiato.Solo ogni tanto un paese interrompe la monotonia del paesaggio.

Passa un'altra giornata a bordo tra provodnista con l'aspirapolvere e vecchie signore che cercano di vendere tra la gente dei vagoni degli scialli,bicchieri di cristallo (?) e altra mercanzia. Comunque è bello,siamo sulla transiberiana!!! A metà pomeriggio aspettiamo inutilmente di vedere l'obelisco che segna il confine asia-europa,non riusciamo a localizzarlo. Ma i monti Urali non segnano nessun confine,non cambia una virgola tra prima e dopo,sono così insignificanti che nemmeno ci si accorge di attraversarli E non si può dire che ci sia un confine qui,è sempre uguale. Eppure adesso siamo in Siberia.Qui ha inizio questa terra dal nome ormai mitico,sconfinata,per lo più disabitata e comunque diversa dalla Russia europea. Quasi a mantenere fede alla sua natura sfuggente, indefinita,non si riesce a coglierne un inizio,nemmeno simbolico.

## Yekaterinburg

Scendiamo a Yekaterinburg in maglietta e calzoncini....è coperto e ci sono 14 gradi....è meglio che ci muoviamo con gli zaini! Irina ci mostra dov' è la metro e sotto fa ancora più freddo.In compenso muoversi non costa quasi nulla! Diamo un'occhiata al simon (il lonely planet) per individuare una sistemazione.In tempo zero siamo nella zona dove dovremmo pernottare,inizia a piovigginare e tira un vento freddo dagli Urali che non promette nulla di buono. Non abbiamo molto tempo,anche perchè abbiamo dovuto tirare l'orologio avanti un paio d'ore rispetto a Mosca appena scesi dal treno. (tutti i treni da qualsiasi luogo partano/arrivano seguono l'ora di Mosca come convenzione).

Quindi sono già le 20 passate ma non vogliamo assolutamente ripetere la prima notte a Mosca.....fermiamo una tipa e le mostriamo il nome dell'hotel dove siamo diretti,dato che non riusciamo a trovarlo. Si trova al n°54 di una strada con 5 palazzi segnati col 54 !!!! E nessuna insegna da hotel. Lei gentilmente ci porta ,dice di sapere dov'è,ma vatti a fidare! Infatti ci porta ( ma che diavolo ha capito??!) ad un altro hotel....dove appena entriamo capiamo ke costa caro... parlano in inglese! Risultato: 130 dollari per una camera doppia!!!! Devastante,li per li sono tentato di andarmene,ma guardo fuori e diluvia adesso e inoltre inizio a sentire il freddo e tutte le 27 ore di viaggio alle spalle. Stavolta va così,dovremo poi fare economia su qualcos'altro!

Però sulla stanza non c'è che dire: è grande come metà di casa mia quasi e c'è l'idromassaggio e mi ci tuffo. Sotto l'hotel un chioschetto che vende cosce di pollo e patatine viene saccheggiato,troppa fame.Il bello è che ordiniamo le cose in italiano e le 2 tipe dietro al bancone ci rispondono in russo finchè ci mettiamo tutti e 4 a ridere sotto la pioggia. Tutto viene divorato in un'orgia di unto in camera.

Vista anche la spesa imprevista per l'hotel decidiamo il giorno seguente di andarcene subito dalla città,tanto come già sappiamo non offre quasi nulla di significativo da visitare,a parte il luogo dove la famiglia Romanov venne assassinata nel 1918 dagli uomini di Sverdlov.Da qui poi la città prenderà il nome di Sverdlovsk. Fa freddo e tira vento forte. E finchè guardiamo le persone con gli ombrelli che si rovesciano a causa delle folate dalla finestra dell'albergo me la rido,ma una volta in strada... help! Ora si che inizia a farsi sentire la Siberia.

A piedi raggiungiamo il sito dove gli zar vennero sterminati. le vie che attraversiamo sono tipiche di una città industriale sovietica:grigiore,traffico,lavori mai finiti,palazzi dell'amministrazione enormi,case che perdono pezzi di intonaco. Ma un'impressione che forse qualcosa si stia smuovendo,anche se i busti di Lenin troneggiano ancora nei posti più significativi della città.

Nel 1977 a Eltsin,allora sorta di sindaco di Yekaterinburg,fu ordinato di demolire la casa dove gli zar vennero uccisi,affinchè non divenisse meta di pellegrinaggi. Oggi infatti non rimane più nulla e c'è ben poco da vedere. Una croce e una casupola di legno. Ma a pochi metri una grande cattedrale è stata appena costruita,gli operai stavano ancora ultimando i lavori.Siamo tra i primi a visitarla penso. Molte vecchie portano fiori e accendono ceri. L'intera famiglia è stata fatta santa.non capisco perchè.Ma qui è così, sono oggetto di una forte venerazione. Secondo questa logica anche il re francese (era Luigi 16° ?) ghigliottinato con la moglie dovrebbe essere santo per la chiesa di Roma.

La chiesa nuova non offre molto dal punto di vista artistico,è tutta incentrata sulla famiglia imperiale poi. Come se il passato riemergesse dopo 80 anni di oblio forzato alla faccia dell'ateismo imposto dallo stato.



Nel 1977 distruggono la antica casa testimone del massacro,oggi addirittura una nuova chiesa alta,dal colore chiaro pastello,nasce quasi come l'araba fenice dalle ceneri del passato.

Poi passiamo dalla stazione per i biglietti.alla sera partiremo per Novosibirsk. Abbiamo un bel po' di ore "buche" e piove...risultato: ci parcheggiamo in una specie di fast food per 3 ore circa,andando avanti a birra e una specie di "pizza". Forse spendo 4 euro dopo numerosi scontrini....

## Sulla transiberiana

Verso sera siamo ancora in stazione, destinazione Novosibirsk. Questa volta una specie di simpatico tricheco ed una signora che fa l'avvocato sono i nostri compagni di viaggio. Il signor Valentin "tricheco" (è enorme, con spessi baffi grigi) ci fa subito un regalo: cioè paga di tasca sua le lenzuola per la notte. Ringraziamo. Per un po' parliamo con lui (conosce qualche parola di inglese) del nostro viaggio e di ciò che facciamo in Italia, anche suo figlio è studente dice. Si dimostra parecchio interessato alla nostra guida e, come tutti i russi, non smette di elogiare il lago Bajkal. Così ci prepariamo ad un'altra notte in treno, ora attraverseremo parte del bassopiano siberiano occidentale, una distesa veramente piatta coperta dalle solite betulle e conifere. Non dormo molto mentre il treno nella notte rumoreggia nella desolata campagna, perchè non voglio perdermi troppo del viaggio, anche su un convoglio che scivola nell'oscurità. Così guardo fuori dal vetro ma nessuna luce, nemmeno in lontananza, getta un chiarore che possa permettere di scorgere meglio le sagome della foresta o delle radure che si aprono ogni tanto. Comunque è bello così, questa è la transiberiana e tanto basta. Sono sulla ferrovia più lunga del mondo che scorre in uno dei territori più misteriosi, inconcepibili e selvaggi del pianeta e che è quasi impossibile da comprendere, non ci si può rendere conto appieno della sua vastità, anche la mente fatica a spaziare in queste lande come se qualcosa avvolgesse tutto per preservare qualche mistero.

Nel cuore della notte sono svegliato a Tyumen dal ferroviere che passa lungo il treno a battere con un martello sui freni, ruote o chissà cosa. Il rumore metallico si sente da lontano, poi si avvicina sempre più e passa avanti. Questo treno è giornaliero, quindi ogni notte in questa stazione è così, chissà da quanto e per quanto. Una folla di vecchiette e vari altri personaggi riempie la banchina per vendere o caricare mercanzie sul treno. Gli occhi ormai mi si chiudono ma dormire veramente è praticamente impossibile, sotto di me mister Valentin russa facendo più versi del treno!

Verso le 6 il nostro scompartimento si svuota, salutiamo Valentin e la signora che scendono ad Omsk. Nessuno sale, così adesso possiamo sbarellarci di sotto, che è un po' più comodo. La mattinata trascorre nel torpore assoluto, siamo abbastanza stanchi e a volte ci addormentiamo un po' mentre parliamo lasciando i discorsi sospesi....effetti della transiberiana. Una volta veniamo svegliati dalle note della colonna sonora del film "titanic" sparata dalla cassa dello scompartimento, il bello è che il mare più vicino sarà a più di 2000-2500 km !!!

## Novosibirsk

C'è poco da dire: Novosibirsk fa schifo.Non mi aspettavo niente dalla città posta al centro della Russia,però l'opinione è proprio confermata. Il vialone centrale ,la solita via Lenina o qualcosa del genere, consta di 12 corsie che...non portano da nessuna parte,una grandiosità fine a sè stessa. Una metropoli (40 km di area urbana da nord a sud) industriale attraversata dall'Ob inquinatissimo. D'altra parte è stata fondata a fine ' 800 lungo la costruzione della ferrovia,quindi non ha nemmeno una storia alle spalle o monumenti da mostrare. La parte proprio centrale della città ancora si salva,pur nelle sue linee ancora sovietiche,ma appena ci si scosta verso la periferia il grigiore e il solito senso di abbandono pervade tutto. Ciminiere fumanti in lontananza e chiatte caricate di carbone lungo l'Ob. Avrei voluto vedere la grande spiaggia artificiale lungo il lago creato dalla diga sul fiume prima della città ma non ci siamo riusciti,tra tempo e difficoltà tecniche (freddo).Magari almeno quello si salvava.

Almeno incontro un po' di ragazzi simpatici,una tipa con un occhio truccato e uno no mi accompagna all'albergo che non trovavo e un ragazzo mi spiega le diramazioni della metropolitana....solite difficoltà.

Si decide di restare un giorno pieno a Novosibirsk per ripiglio,infatti dormiamo quasi tutto il giorno a parte un giretto pomeridiano per ammirare la city...oltre al traffico solito notiamo solo una cappelletta dove le coppie di sposi fanno la fila per una foto di rito,Il tutto costruito negli anni ' 90. Al supermercato veniamo trattati quasi

come dei ladri, sembrava che le cassiere non volessero darci la roba, ma adesso un po' ci siamo abituati, fa parte dello stile di vita qua. Sosta ad un internet point per scrivere qualche mail e poi ultima dormita in questa città, infatti il pomeriggio seguente si riparte.

Larviamo nella più grande stazione della linea transiberiana (mica chissà cosa eh... Milano centrale è più grande) qualche ora in attesa del treno. Il tempo non passa, fuori piove e siamo obbligati a restare in stazione, andiamo anche al ristorante (vuoto) dove con un paio di euro prendiamo la solita coscia di pollo.

Nel tardo pomeriggio risaliamo sui convogli della linea ferroviaria più lunga del mondo, mi spiace che Novosibirsk non abbia potuto mostrarci qualcosa di più interessante... ma sarà per un'altra volta. Da qui si parte anche per esplorare i monti Altay che conservano mummie nel ghiaccio e poi anche per dirigersi a sud, verso Alma Ata e la Cina o l'Uzbekistan (Samarcanda).

## Sulla transiberiana

Chi saranno stavolta i nostri "coinquilini" sul treno? facile: un fisico di San Pietroburgo, che parla un po' di inglese e pure una parola di italiano! (si ricorda "dappertutto" ) poi un ragazzo dell'esercito coi bronchi ormai già corrosi dall'enorme quantità di sigarette che fuma. Si stupiscono della presenza di italiani, di solito sempre e solo turisti inglesi si incontrano a sentir loro. Il fisico mostra di avere una buona cultura, parla anche di personaggi italiani conosciuti all'università di Mosca a qualche conferenza ma di cui noi ignoriamo l'esistenza...!!! Ha viaggiato per 40 anni in Siberia dice, e ci descrive le zone più isolate che raggiungeremo: la penisola del Taymir e l'altopiano di Putorana, dove per migliaia e migliaia di km non esiste traccia di presenza umana stabile. L'altro ragazzo parla pochissime parole di inglese, sta tornando a Severobajkalsk, dove abita, per le vacanze. Si rivelano entrambi molto gentili, forse fin troppo... infatti non si può rifiutare ciò che viene offerto quindi i nostri ventri vuoti vengono irrigati dai 4 litri di birra che il soldato ci offre in tazze sbeccate prese sul treno. Meno male che aveva solo 2 bottiglie da 2 litri l'una... se no saremmo andati avanti ad oltranza! Per asciugare riusciamo a farcire un enorme panino posso con una specie di mortadella spessa agliata. Dopo questo leggero spuntino si può dormire. Ogni tanto un paio di cinquantenni ubriachi fradici entrano per chiederci sigarette, poi ridendo si allontanano barcollando nel corridoio. Uno di loro mi farà anche un intero discorso nel cuore della notte in piedi fuori dallo scompartimento, naturalmente mi limitavo a sorridere e annuire senza capire una parola. Questa volta il viaggio è breve, dura solo 14 ore circa. Al mattino il paesaggio però stavolta è cambiato: delle colline abbastanza elevate ci circondano coperte dalla vegetazione, in lontananza si staglia qualche cima più elevata, è finita la monotonia del bassopiano siberiano occidentale!

## Krasnoyarsk

La stazione di Krasnoyarsk ci accoglie con gli occhi ancora gonfi dal sonno e le gambe mezze incancrenite dalle contorsioni obbligate nella cuccetta. Questa sosta è la più enigmatica e insieme quella da cui ci si aspetta di più... dobbiamo cercare un battello per navigare il fiume Enisey fino alla foce nel mare artico.

Logicamente non abbiamo idea di come faremo a trovare la nave, fare dei biglietti fino a Dudinka o Igarka, prenotare un aereo per tornare qui e varie altre cose, abbiamo solo l'indirizzo di un'agenzia turistica in cui si parla inglese e che la nostra guida simon consiglia di contattare.

Ci facciamo lasciare dal tassista alla stazione fluviale sul fiume e per la prima volta, dopo mesi di attesa, posso vedere lo Enisey, una spessa striscia di un blu intenso che attraversa la città, già ora è più largo del Ticino, Non riesco ad immaginarmi alla foce!

Salutiamo il nostro simpatico ma "pesante" tassinaro (ci snocciola un elenco completo di giocatori italiani, magari pensando di farci piacere alle 9 del mattino... del piero, maldini, vieri, baggio... sembra bruno pizzul, ad ogni nome rispondo con un sorriso forzato). Una volta allontanatosi, ci accorgiamo di essere completamente soli: non una macchina, non un passante, sembra esserci solo il fiume con lo scorrere inesorabile della sua corrente... è domenica mattina!!!! Adesso capiamo, di sicuro l'agenzia sarà chiusa: infatti è così, siamo obbligati a cercare subito una sistemazione, di sicuro dovremo rimanere almeno fino al giorno dopo. Ci trasciniamo con gli zaini fino all'hotel che pare il migliore della zona, cerchiamo qualcosa di confortevole anche perchè il mio amico Lele dà qualche segno di cedimento strutturale... meglio riposarsi.

Finalmente comunque siamo a Krasnoyarsk! Adesso non è più un puntino segnato sulla mappa della Siberia, ma una città con un volto e delle caratteristiche proprie, la migliore per me di tutte le altre viste o visitate lungo la ferrovia. dalla nostra camera d'hotel si gode della vista del fiume che scorre frenetico, sormontato da un grosso ponte stradale, che di notte, illuminato dai lampioni e dai fari rossi e gialli

delle auto rende l'atmosfera decisamente più allegra e affascinante rispetto ai fumi di Novosibirsk ad esempio.

Il centro città sembra in perenne ristrutturazione, ci sono tanti cantieri sulle strade e marciapiedi, chissà se mai termineranno l'opera....comunque non c'è un traffico fastidioso e le vie si snodano attraverso case in muratura non troppo alte e opprimenti, alcune anche datate ma dignitose. In generale qua e là spuntano anche dei colori vivaci. Un mistero resterà capire dove sono dislocati tutti gli 800.000 abitanti...il centro è troppo piccolo, probabilmente anche l'altra sponda del fiume accoglie parecchie abitazioni. Non c'è tempo per fermarsi a osservare troppo i complessi residenziali! Dopo una doccia veloce (calda!) e senza dormire ci dirigiamo alla stazione fluviale per capire se da soli, senza appoggio dell'agenzia, possiamo acquistare biglietti o avere info sulla crociera.

Una grigia, alta e decadente costruzione che termina a punta quasi come la mole di Torino ospita un minuscolo ufficetto dove capiamo di non avere nessuna possibilità di ricevere aiuto dalla signora cicciona che con malavoglia sta seduta dietro al vetro. Una edicola ed una specie di rivenditore di snack completano il quadro della stazione. Scopriamo degli orari dei battelli appesi ad una parete, C'è anche quello con la nostra destinazione, ma non riusciamo a capire la frequenza delle corse e lasciamo perdere dopo un po'. Intanto mi siedo sulle poltroncine in cuoio lì vicino e...sprofondo a terra in una nuvola di polvere secolare! Infatti sono tutte sfondate e ormai utili solo per accumulare pulviscolo atmosferico!

Non sapendo come passare il resto del pomeriggio, decidiamo a caso di seguire la gente che si accalca sulla banchina sottostante, capiamo solo quale sarà la destinazione, cioè Divnogorsk, nei pressi della enorme diga costruita per sbarrare lo Enisey. Sul simon troviamo qualche informazione (si parla di "spettacolari paesaggi") e decidiamo di metterci in fila per questa mini crociera di 40 minuti. Ma non abbiamo ancora molta dimestichezza con le code russe e perdiamo i primi 2 battelli, infatti le varie famigliole e le coppie che si accalcano per salire sui battelli, quando arriva il momento di imbarcarsi, travolgono tutto e tutti con impeto selvaggio per riuscire a trovare posto. Scene difficilmente immaginabili, con bambini strappati dalle braccia delle madri e quasi calpestati, signore anziane che sgomitano letteralmente...il tutto perchè il biglietto si compra sul battello, Quindi può salire chiunque, Anche chi fosse appena arrivato. Queste scene si svolgono nell'indifferenza totale del personale della nave.

Noi siamo troppo stanchi per litigare con le famiglie in gita domenicale, così, dopo i primi 2 tentativi falliti, decido di mangiare una coscia di pollo ad un chioschetto nell'attesa del prossimo battello che arriverà dopo un'ora abbondante.

Una biondissima e sorridentissima ragazza cerca di capire cosa intendo comprare ma....quando ormai stavamo ridendo tutti e 2 per le reciproche incomprensioni spunta fuori una ragazzina gallese (wow praticamente la prima turista incontrata in Siberia, dopo 4000 km!) che parla russo! Le spiego tutto e lei traduce. Mangiamo assieme, e dice che secondo lei siamo davvero coraggiosi (non esageriamo...però lei usa la parola "brave"..) ad avventurarsi in Russia per così tanti km senza parlare una parola....ma sì, alla fine non siamo così in difficoltà penso io....

Con la pancia semi-piena posso andare con un altro spirito all'ennesima coda in attesa del battello, e ora non mi risparmio con gli spintoni, saliamo facilmente facendoci largo nel vero senso della parola...dopotutto è comunque più semplice di tutte le volte che entro allo stadio senza biglietto!

Il panorama è bello, sì, ma non mozzafiato e poi noi sappiamo che ci aspetta una crociera ben più lunga per ammirare panorami... sulle rive, ricoperte da ciuffi di abeti, a volte si ergono enormi rocce a strapiombo sul fiume che in questo tratto è di un blu intensissimo. Non so perchè ma ora mi viene in mente che siamo praticamente al centro dell'Asia, mancano pochi km da qui a Kyzyl, nella repubblica di Tuva, dove vi è proprio un monumento che ricorda ai visitatori di trovarsi nel centro geografico dell'Asia. Mentalmente sto ripercorrendo il viaggio di Colin, l'autore del libro che ho letto prima di partire, ed ad ogni tappa mi ricordo le pagine di questo scrittore sulla Siberia.

Solo circa dieci anni fa sarebbe stato impensabile giungere fin qui, Krasnoyarsk era chiusa agli stranieri. Il Lele, da buon neo laureato ingegnere, vuole assolutamente vedere la diga, così per un'ora e mezza siamo costretti a marciare velocemente, quasi a correre, per coprire i km che ci separano ancora da essa. Percorriamo una strada secondaria deserta, a parte qualche sidecar e dei pescatori lungo il fiume. Ai lati della striscia di asfalto si susseguono vecchie fabbriche arrugginite (come al solito) e all'apparenza abbandonate. Sul cancello sgangherato di una di queste ancora è ben visibile una falce e martello in metallo applicata sulle grate dell'arco centrale.

Foto di questo simbolo con il cielo sullo sfondo. Un silenzio irreale regna nella foresta che attraversiamo, una sensazione strana, come se non dovessimo essere lì, come se mi sentissi in colpa, prende quando si passa di fianco ad una base o caserma dell'esercito. È come un rigurgito dell'epoca passata, di cui la nuova Russia non si è ancora liberata e forse non sa liberarsi. La stessa sensazione per cui quando si incontra un poliziotto si cerca di stargli il più lontano possibile (questo capita anche in Italia per me, causa troppe

esperienze negative...ma non per il mio amico che qui invece prova le stesse emozioni) e che purtroppo nel proseguo del viaggio si rivelerà esatta....

Finalmente arriviamo in vista della colossale diga,ma possiamo solo fotografarla da lontano,infatti è ancora troppo distante e dobbiamo tornare indietro per l'ultimo battello. Prima di scattare guardiamo un po' chi c'è in giro,a volte infatti è rischioso fare fotografie a certi siti.Come in metropolitana a Mosca,visto che è ancora zona militare.

Nello spiazzo gigantesco dove ci troviamo a fotografare per la prima volta incontriamo dei piccoli chioschi di legno di venditori di omul,tipico pesce della Siberia.Salmone o qualcosa del genere. Lo vendono secco,aperto lungo la pancia e infilzato da uno stecco ,con ancora tutte le lisce al loro posto. Ce ne sono di ogni dimensione. Qui mi rimane una immagine in testa,si fissa in un attimo: tra file di pesci essiccati al sole e appesi alla sommità di un chiosco,spunta il viso dolcissimo di una giovane venditrice di omul,incorniciato tra 2 ciocche biondissime di capelli che le scivolano lungo le guance ed un sorriso un po' malinconico. Mi osserva un attimo coi suoi occhi azzurri ma subito torna ad occuparsi delle persone che stanno esaminando i pesci,anche perchè io non devo comprare nulla. Chissà cosa pensa,se è contenta di vendere pesce in un piazzale desolato lungo le rive del fiume,magari si,forse avrebbe molte storie da raccontare su come si vive qui,cosa vuole la gente,cosa si aspetta lei dal futuro....ci voltiamo e di fretta torniamo indietro.

Sul battello siamo così stanchi (da quanto non dormiamo veramente?) che entrambi crolliamo addormentati sui divanetti sottocoperta.

Dopo una spesa gigantesca senza spendere nulla finalmente possiamo dormire nel letto dell'hotel. Nella piazza sotto di noi c'è una specie di festa estiva,tanti baretti e musica tra 2 grosse fontane con giochi d'acqua colorati.....ma non ci sfiora nemmeno l'idea di scendere giù,ormai vedo solo il letto.

La mattina seguente l'agenzia è aperta e possiamo acquistare i biglietti per la nave ed il ritorno in aereo a Krasnoyarsk dall'estremo nord siberiano.

C'è una ragazza che parla inglese ma.....non ci capiremo su tutto infatti.....lo scopriremo 2 giorni dopo,quando partirà la "crociera",e non sarà una piacevole sorpresa.

Inoltre sbaglia a fotocopiarci il visto,(fa una fotocopia del visto cinese,non di quello russo) e deve venire fino al nostro albergo per rimediare. Il pomeriggio trascorre in ozio assoluto.Fuori piove e fa freddo e noi dobbiamo riprenderci ancora bene per prepararci alla partenza del viaggio in nave fra 2 giorni. 1744 km di crociera sul fiume....comunque c'è il presentimento che non sarà una passeggiata....

La destinazione finale sarà Igarka,oltre il circolo polare artico. Da lì prenderemo subito un aereo (chissà come sarà l'aeroporto di Igarka...!) ,senza fermarci nemmeno una notte per ritornare a Krasnoyarsk.

In origine la nostra gita sul fiume si sarebbe dovuta concludere a Dudinka,200 km più a nord di Igarka,proprio alla foce dello Enisey,capolinea della nave;però sapevamo che poteva essere difficoltoso raggiungerla,quindi abbiamo optato per fermarci a Igarka,una cosa già preventivata insomma.

Dudinka deve essere davvero strana da vedere:le case si reggono su pilastri di cemento come delle palafitte,perchè se fossero costruite normalmente sprofonderebbero nel permafrost ghiacciato. Hanno quindi bisogno di sostegni da fissare nel suolo duro più della pietra. Dalle descrizioni lette deve essere un luogo veramente triste,malinconico,desolato,solitario,tetro,spettrale. Mi sarebbe piaciuto raggiungerla per ammirare la distesa infinita della tundra,che già ad Igarka comincia a sostituirsi alla foresta di conifere. Ma per vari motivi non è stato possibile:infatti dall'ottobre 2001 Dudinka e la vicina città di Norilsk (200.000 abitanti) sono chiuse agli stranieri.Oltre al visto per raggiungerle ci vuole un permesso speciale (in pratica bisogna pagare 50 dollari...) e la polizia molto probabilmente ci avrebbe dato fastidio....già a Mosca ti fermano per la strada per guardare il passaporto con le registrazioni,figuriamoci su là! Allora abbiamo lasciato perdere,considerando che,oltre ai soldi in più,avremmo anche dovuto fare 50 km di ferrovia per raggiungere Norilsk dove c'è un aeroporto.Quindi voleva dire esporsi ancor di più alla polizia locale.

Anche per i russi è vietato entrare in queste città: o lavorano lì o altrimenti niente. Nemmeno i parenti di chi ha un lavoro in quelle zone possono arrivare. Norilsk deve essere un anticamera dell'inferno o qualcosa del genere. È sorta da un gulag per l'estrazione di vari metalli,ma soprattutto del nichel. Il cielo è coperto da fumi inquinantissimi.Per centinaia di km i pascoli delle renne stanno scomparendo per le piogge acide. Metalli pesanti inquinano le acque.

6 mesi all'anno non si vede il sole....deve essere veramente poco entusiasmante. Fino ad aprile la torre di controllo dell'aeroporto è coperta per metà dalla neve.

Non ho personalmente visto tutto ciò, però avendo visto Igarka.....penso che sia tutto vero. Inoltre un altro pensiero all'inizio della crociera ci martellava in un misto di curiosità/apprensione : a Igarka, Dudinka, Norilsk, il fenomeno dell'alcolismo è diffuso in maniera devastante, almeno così scrivono le guide e i libri....insomma si dice che per strada possa capitare un po' di tutto, figuriamoci a 2 identificabilissimi turisti come noi! Personalmente non ho mai creduto a queste storie, però un po' sei costretto a pensarci, per tutti quelli che te lo ripetono. Mah...mai avuti problemi comunque con la gente del posto ,anzi! Sono stati tutti molto gentili !!! Forse se mi fossi trovato in qualche situazione strana, tanto valeva offrire da bere a tutti e ubriacarci insieme. La wodka per noi non costava nulla.

Resta il fatto che ad Igarka le abitazioni sono sempre più in rovina e la causa principale è costituita dagli incendi causati dagli ubriachi nelle case di legno.....

Il giorno prima della partenza in nave visitiamo il museo regionale di Krasnoyarsk. 20 centesimi di euro l'ingresso....è considerato uno dei migliori musei russi. All'interno c'è anche una ricostruzione di un veliero con cui i cosacchi risalivano il fiume. Non è brutto ma non mi ha appassionato più di tanto: c'è troppa roba mischiata assieme, storia, natura, costumi locali.....al piano terra una enorme quantità di animali imbalsamati, ci sono proprio tutti, dalle coccinelle all'orso bianco. Era proprio necessario fare una strage di bestie della taiga per metterle in un museo?

Poi facciamo tappa in stazione per fare già i biglietti per 4 giorni dopo, per il treno destinazione Irkutsk, viaggio che affronteremo immediatamente dopo esser tornati dall'artico. La cassiera ,tipicamente, chiude la biglietteria proprio quando toccherebbe a noi, cose che accadono spesso in Russia. Ci vorrà più di un'ora per avere 2 biglietti. Oltretutto saremo in terza classe, la seconda è full ! Non vi dico per capire questa cosa quanto ci abbiamo messo: traduzione ad intuito dal russo!

## Destinazione artico

6 agosto: ci siamo, alle 6.20 lasciamo l'albergo e ci dirigiamo verso la stazione fluviale per la partenza della nave. Un sole pallido inizia a rischiarare la città e le ombre dei palazzi disegnano sagome frastagliate sull'asfalto della strada completamente deserta. Solo noi 2 ci aggiriamo a quell'ora, tutto dorme ancora. Un vento freddo soffia dal fiume verso di noi, preludio di quello che ci attenderà.

Infatti la solitudine e il freddo delle vie di Krasnoyarsk di prima mattina possono rappresentare un po' il condensato di ciò che andremo a trovare nel nostro viaggio verso l'artico russo.

Un vecchio altoparlante gracchia parole incomprensibili, aspettiamo, aspettiamo....alle 7 meno cinque siamo ancora sul molo, allora cerchiamo la nave per conto nostro e la troviamo un po' più a valle. Meno male, alle 7 parte e facciamo appena in tempo a salire. Non ho mai fatto una crociera prima d'ora e certo non mi aspettavo di salire a bordo di una nave come quella che solca lo Enisey per i ricchi turisti a 900 dollari d'estate; però il nostro battello fa schifo! Davvero. È stracolmo in ogni dove di merci, viveri soprattutto. Patate ovunque. Nei corridoi, anche esterni, sul ponte, è lasciato appena lo spazio per far passare un uomo alla volta. In cima, di fianco alla cabina di pilotaggio, sono "parcheggiate" delle auto. Alcune moto addirittura all'interno dei passaggi sottocoperta.

Ma il primo impatto non è stato con le parti diciamo in superficie della nave, bensì con ....la cambusa praticamente! Appena saliti una bionda signora controlla i biglietti e ci fa cenno di seguirla, inizia a scendere rampette di scalini stretti, addirittura 2 rampe scendiamo, fino ad arrivare praticamente nella stiva. C'è un forte odore di chiuso, penso che l'aria quaggiù sia la stessa di quando hanno costruito questa bagnarola e chissà quanti anni fa è stato! Tutto lo spazio disponibile è stato completamente stivato da decine e decine di sacchi di patate, le patate lasciano circa un metro ai lati della stiva per far passare i passeggeri di quella che ormai abbiamo capito essere la terza classe!!! Non può essere che così. Adesso capiamo perché il biglietto costava così poco! 6 porte di legno spesso, gonfiato dall'umidità, si aprono su minuscole stanzette; restiamo allibiti a vederle, dobbiamo veramente passare 3 giorni e mezzo lì dentro??? L'odore di chiuso è ancora più forte dentro lì. Per forza: non ci sono finestre, ma solo 2 piccoli oblò che danno sul pelo dell'acqua e chiaramente sono perciò ermeticamente chiusi. Decine di zanzare nate chissà dove sono spacciate tra uno e l'altro dei doppi vetri degli oblò. La "capitana" della nave se ne va e noi ci guardiamo sconsolati. Capiamo subito che sarà dura. Ma, come al solito, buttiamola sul ridere, ma sì, facciamo qualche foto ,ormai è andata così. Va bene lo stesso. Dai !

Questo è stato il primo impatto con la mitica motonave "Lermontov" come è stampato sul biglietto. Le prime ore fa veramente freddo, la coperta che ci danno è il minimo indispensabile. Dormirò 3 giorni con la testa sotto il pelo dell'acqua, sono nel letto inferiore dei 2 a castello. Lo sciabordio della corrente del fiume contro lo scafo ci accompagnerà per 3 notti, Ogni tanto una piccola onda si infrange contro gli oblò rompendo la monotonia del solito "sciaf, sciaf".

Lo stanzino, per darne un'idea, sarà lungo 2,5 m largo 2 e alto 2. È veramente un buco. E ci sono 4 posti! Per fortuna non salirà più nessuno e resteremo soli. In 4 l'aria non sarebbe mai bastata! I "letti" sono costituiti da un tavolaccio di legno incastrato nella parete e su cui è appoggiato un ridicolo materassino lurido e unto, di 4-5 cm di spessore. Le ossa in pratica si infossano nel legno....fortunatamente il freddo iniziale sparirà e almeno qua sotto si rivelerà il posto più caldo della nave.

Cerchiamo di parlare un po' coi nostri compagni di viaggio di 3 classe, tutte famiglie con troppi bambini. Ne conto 12, piccoli, urlanti e saltellanti 15 ore al giorno. Uno di loro porta delle ciabattine di plastica che squittiscono ad ogni passo e contribuiscono così a rendere l'ambiente veramente allucinante....aria pesante, urla e corse di bambini, puzza di sacchi di patate, qua sotto è proprio dura!

I bambini sono davvero pestiferi, non smettono di urlare e rincorrersi nell'indifferenza dei genitori. Il rumore è insopportabile dopo un po' e siamo costretti a chiudere la porta, incrementando così lo stagnare dell'aria nella stanzetta.

A metà mattina, quando l'aria sul ponte non è troppo "fresca" saliamo per visitare un po' la nave e ammirare il paesaggio. Iniziamo a fotografare le coste, la foresta che le ricopre e la linea blu del fiume davanti e dietro a noi. C'è un bel sole e possiamo riscaldarci. Mi sembra di essere una lucertola, sto con gli occhi chiusi e la faccia rivolta in direzione dei raggi caldi. Ogni tanto, immagazzinando calore, mi levo uno degli strati di vestiti che ho addosso. Tutti gli altri passeggeri sono russi, siamo i soli turisti. Probabilmente sono famiglie che tornano alle loro case a Igarka, Dudinka e Norilsk o qualche sperduto villaggio lungo le rive del fiume.

Il posto migliore per oziiare è la poppa (dovrebbe essere la parte posteriore della nave...) perché il vento non è sferzante come a prua. La mattina trascorre tutta così, tra gimcane avanti e indietro sugli stretti passaggi del ponte occupato dalle solite patate, angurie, banane e merce varia. La nave consta di 3 "strati": il primo è la prima classe, poi al livello dell'acqua c'è la seconda e poi....bè poi ci siamo noi, praticamente sott'acqua. Qui si che ci voleva la colonna sonora del Titanic....

Tralascio volutamente la descrizione dei 3 cessi e dei 3 lavandini che dovevano servire per tutte le 70-80 persone a bordo. La solita anticamera dell'inferno sulla terra. Chiaramente la doccia non esiste.

Nel complesso ci rendiamo comunque conto che non ci passerà molto sta crociera. Sarà molto meditativa. Insomma, il paesaggio è fantastico, immense foreste intatte fanno da cornice ad una linea di acqua che mano a mano diverrà sempre più imponente, fino ad occupare tutto l'orizzonte visibile. Non ho mai visto nulla del genere per essere un fiume, alla fine sembrerà di essere in un mare. Invece è lo Enisey !!! Lo spettacolo quindi è da vedere, ma il tutto è di una monotonia impressionante. Ora capisco i racconti di certi libri che parlano di persone perse nella taiga e diventate pazze; giorni e giorni sempre e solo la stessa visione :la foresta.

Comunque è elettrizzante, inquietante, terribile, affascinante, estremo. Passiamo a pochi km dal luogo della Tunguska dove nel 1908 qualcosa distrusse la foresta e non si è ancora capito cosa. I testimoni oculari parlarono di un cielo infuocato come da "milioni di soli". Ma qui non abita nessuno, migliaia e migliaia di km di terre disabitate, gli unici testimoni erano comunque a centinaia di km dall'epicentro di quel qualcosa. È una vera soddisfazione essere qui. Superando tutti gli ostacoli che da mesi ci prospettavamo. Penso che saranno davvero pochi i turisti passati di qui...dopotutto solo dal 1991 ci si può arrivare e dal 2001 sono tornate ancora delle difficoltà burocratiche, quindi devo assaporare ogni attimo di questo viaggio lungo lo Enisey.

Il ristorante della nave fa ridere. Servono solo un piatto a persona e non c'è molta scelta. Per 3 giorni e mezzo praticamente non mangerò. Il reparto alcolici però è fornitissimo, come ovunque in Russia.

Ogni tanto, quando il freddo inizia a farsi sentire sul ponte, ci rifugiamo nella nostra "tana" in fondo alla nave a scaldarci.

Anche se sembra di attraversare lo stesso paesaggio, in realtà il fiume segna una frattura nella geografia siberiana: a ovest delimita il bassopiano siberiano occidentale, infatti a est del suo corso le coste sono più frastagliate e si elevano spesso costituendo colline ed anche scogliere a strapiombo a volte. Infatti qui inizia l'altopiano centrale siberiano. Dei gruppuscoli sparuti di case di legno spuntano tra la foresta a volte, soprattutto nel primo tratto di crociera. La vita qui deve essere veramente dura. Quando sostiamo per delle fermate si formano capannelli di persone che vendono poveri generi alimentari vari, tra cui marmellate fatte in casa che acquisto con del pane per placare i crampi allo stomaco dalla fame. Marmellata praticamente liquida di lamponi della taiga. Va benissimo!!!

Più ci avviciniamo al nord e più il sole resta alto nel cielo la sera. Quando si schiaccia sull'orizzonte e rende le onde del fiume abbaglianti nella nostra stanza si disegnano arabeschi fluttuanti sul soffitto, creati dalla luce riflessa sull'acqua. È l'unico momento in cui questa specie di gattabuia cambia un pochino e pare quasi vivibile. Per il resto della giornata sembra veramente di essere in prigione a stare qui dentro. La fissità del paesaggio pare quasi rendere anche la mente immobile, incapace di districarsi in pensieri non attanagliati dalla monotonia intorpidente. A volte passo ore intere a fissare i boschi sulle rive, che lentamente si allontanano sempre più dalla nave, visto che il fiume si ingigantisce e noi navighiamo sempre nel mezzo. Mi immagino la cartina dell'atlante della Siberia che sto attraversando da sud a nord, fendendola con l'immaginaria spada d'acqua costituita dal fiume.

Verso la sera del primo giorno arriva un'allegria notizia: non siamo gli unici turisti sulla nave, quindi possiamo parlare con qualcuno!!!! Infatti il mio amico incontra sul ponte una ragazza tedesca che assieme alla madre è diretta a Dudinka. Facilmente stringiamo amicizia e passiamo ore a parlare, così almeno la monotonia psichica si allenta un po'. Ci racconta del lago Bajkal, loro vengono da lì e ci facciamo dire il posto più bello da visitare a parer loro. Anche questo avrà conseguenze pesanti, pagheremo la fiducia riposta. Loro sono in prima classe, così passiamo una serata in un posto più confortevole, con una finestra ampia e luminosa, sorseggiando abbastanza wodka a stomaco rigorosamente vuoto, si intende.....ormai siamo abituati.

Il secondo giorno di nave è il peggiore: fuori nuvoloni gonfi di pioggia rendono impossibile la permanenza sul ponte per più di qualche minuto, così dobbiamo restare nella mitica cambusa. La mattina cerchiamo di farcela passare giocando a battaglia navale: siamo veramente messi male! Dopo 3 ore di : f 4, h 7, e 3.....la mente è completamente alienata! Fuori sempre, costantemente, eternamente foresta.

Il 3 giorno ci svegliamo un po' più allegri, se non altro ci aspetta ancora solo una notte sopra lì e sarà l'ultima!!!! Il tempo è migliore adesso: cumuli di nuvolette candide si alternano a ampi spazi sereni sulla nostra testa. Foto a iosa. Il divertimento più gettonato consiste nel riuscire a catturare con lo zoom un gabbiano in volo su di noi.

Infatti dalle rive piccoli stormi di pennuti si alzano per seguire la nave e aspettare che i rifiuti del ristorante vengano scaricati in acqua o che le persone lancino pezzetti di pane. Da questa mattina il fiume è veramente gigantesco. Volgendo lo sguardo fisso al centro di esso, con la coda dell'occhio, sia a destra che a sinistra, non si riesce a intravederne la fine. È davvero immenso come il mare. Siamo vicini al circolo polare e fa freddo seriamente ora.

La sera a mezzanotte una palla di un arancione intenso, infuocato, fa capolino da sotto una coltre di nubi. Sembra bagnare con dei raggi gocciolanti la foresta prima e poi gettare un'aura rossastra sul pelo dell'acqua. Sono a prua con addosso praticamente tutti i vestiti che mi sono portato per questi 4 giorni, compresa una giacca pesante invernale ed un k-way. Sciarpa di lana e cappello e 2 cappucci non sono sufficienti a non fare lacrimare gli occhi dal freddo. Dopo le foto, gli altri non ce la fanno a restare qui a prua e tornano dentro, compresi i ragazzi che lavorano su questa bagnarola e dovrebbero essere più abituati. Il vento è così forte che bisogna urlare per parlarsi.

Decido di restare comunque almeno dieci minuti, perché la vista è assolutamente mozzafiato e quasi ipnotizzante. Devo resistere il più possibile per far restare negli occhi questo momento.

Ragazz\* che gelo però! Quella notte passiamo il circolo polare e il giorno dopo sbarcheremo a Igarka.

Una cosa curiosa e allucinante al tempo stesso sono i vari momenti (concordati chiaramente) in cui la nave al centro del fiume ferma i motori e aspetta che dalle rive arrivino dei motoscafi fatiscenti e piccolissimi, guidati da uomini irsuti e con la faccia bruciata dal vento. Raggiungono la nave, saltellano sui loro mezzi e salgono a prendere qualche sacco di patate o altri viveri. Una volta un'intera famiglia è scesa, compresa una bambina piccolissima al collo della madre, in un punto deserto in mezzo alla foresta, dopo pochi minuti sono solo un puntino nero nell'azzurro del fiume e si allontanano verso delle casupole di legno penso, sperdute quassù in cima al pianeta terra.

Sembrava di essere abordati da pirati....

## Igarka

Arriva finalmente il giorno dello sbarco! Così riuscirò a mangiare qualcosa, spero, a terra! La vegetazione adesso si è fatta più rada e bassa, non ci sono più i pini alti. Da qui comincia la tundra. Fa freddo come in alta montagna, per fortuna però c'è il sole. Lasciamo la ridicola imbarcazione che ci ha trascinati fin qui, quasi in cima al mappamondo, dopo aver salutato le nostre amiche tedesche. Un pontile di legno stretto ci consente di mettere piede sulla terraferma finalmente!!! La nostra nave vista dalla riva fa paurosamente schifo. È proprio vecchia. La spiaggia che ci accoglie è polverosa e coperta da pietre e terra che diventa fango appena piove. Il panorama è inquietante.

Le persone sbarcate scompaiono subito sui mezzi dei parenti che le attendevano e restiamo soli in mezzo a detriti, rottami arrugginiti di ogni dimensione, barili dimenticati sulla spiaggia, rovine sparse. Tanti stagni chizzano l'erba qua e là.

Saliamo lentamente con gli zaini una salita dalla cui sommità possiamo ammirare la zona circostante... volgendo lo sguardo in ogni direzione... capiamo che possiamo solo fare il più in fretta possibile a raggiungere l'aeroporto. Vengono subito fuggiti i possibili pensieri che avevamo di visitare la città. Non ci sono cartelli ad indicare le vie. Non sappiamo dov'è l'aeroporto e le strade sono costituite da sterrato nel migliore dei casi, se no anche da pietre e buchi maestosi aperti sulla terra battuta.

Già quindi sarà un'impresa raggiungere l'aeroporto... figuriamoci se potevamo andare a cercare il museo del permafrost! Che comunque ha ricevuto riconoscimenti a livello internazionale! Case di legno che sembrano sfondarsi da un momento all'altro sono caoticamente distribuite in ordine sparso. Cani arrabbiati abbaiono incatenati. Il freddo punge. Per la strada non c'è nessuno, non c'è anima viva. A chi chiedere per l'aeroporto? E soprattutto, anche trovato qualcuno, cosa diciamo??? Comunque il suono è lo stesso come in italiano, la parola aeroporto si pronuncia praticamente alla stessa maniera. Quindi almeno quello possiamo dirlo.

Girovaghiamo un po' senza meta, anche incuriositi dalla possibilità di incontrare i "famosi" ubriachi che si aggirano in queste cittadine, non ne troveremo traccia. O meglio le tracce sì, è strapieno di cocci di bottiglie di wodka e birra rotte per la strada... una quantità davvero notevole.

Mentre peregriniamo per queste specie di strade dove anche a piedi bisogna stare attenti alle buche, siamo avvicinati da un ragazzo che ha capito le nostre difficoltà, intende che siamo diretti all'aeroporto e ci fa segno di seguirlo fino ad una sorta di casetta di cemento che è la fermata di un mini autobus che ci porterà a destinazione. Ringraziamo. Spasiba (=grazie).

Un ridicolo pulmino dove strati e strati di polvere si accumulano ovunque ci accoglie tra le risate delle 2 vecchiette che si occupano dei biglietti a bordo. Con i nostri zaini quasi non ci stiamo, è già stipato di persone infatti. Ma dobbiamo salire, chissà quando arriverà il prossimo e ormai mancano "solo" 3 ore al volo. Anche se si fa fatica a respirare mi siedo in terra perché è troppo basso il tetto del mezzo e ad ogni buca continuo a prendere cozzate con il testone sulla lamiera.

Giungiamo ad un canale dove tutti scendono e siamo trasferiti su un battello per attraversare 50 m di acqua.... l'aeroporto è su di un' isoletta; il comico è che siamo vicini al punto dello sbarco, ma abbiamo dovuto fare un giro quasi circolare per arrivare qui e ci sono volute 2 ore tra tutto!!! A piedi raggiungiamo l'aeroporto: anche se non crediamo, a prima vista, che sia quello! Sembra una casa fatiscente in stato di abbandono, con le travi esterne che si piegano su se stesse, tutto scrostato. Però è l'unica costruzione in piedi nei paraggi, dunque non può che essere quello. C'è poco da stare allegri... se la accoglienza è questa... chissà l'aereo come sarà! Speriamo di riuscire a raccontarlo!

È deserto dentro. Completamente. Mi aggiro ai piani superiori salendo degli scalini che emettono degli scricchiolii assurdi ad ogni passo. Nessuno anche di sopra. Boh. Aspettiamo. Dopo una mezz'ora arriva qualche passeggero. Una bilancia da salumiere è il check-in. Adesso inizia a far freddo seriamente. Tutto sembra così vecchio, e certamente lo è. Vado in bagno ma mi rifiuto di entrare in quella lordissima latrina (già è un complimento...) a ricevere l'abbraccio di miliardi di batteri. Meglio appartarsi da qualche parte fuori. Tanto siamo in mezzo al nulla.

Scopriamo che la casupola di fianco alla sala d'attesa(...) è un piccolo supermarket! Facciamo incetta di quello che possiamo e consumo un pasto delirante con il coltello in mano per ingoiare le sardine praticamente durante il check-in. Però c'era il metal detector con il pc che mostra il contenuto delle valigie!

Portiamo noi i bagagli sull'aereo a mano. 30 posti scomodissimi a sedere. Mangiamo tantissimo, ci servono di tutto a bordo. E l'aereo non ha neanche le eliche come mi aspettavo. È un piccolo turbojet.

Alle 19.30 decolliamo e stavolta mi faccio il segno della croce. A mezzanotte sono a letto nell'hotel di Krasnoyarsk. A letto senza doccia chiaramente, non c'è acqua calda e quella che scende è non fredda, ma gelata. Ormai ho perso il conto di quanti giorni sono passati dall'ultima doccia calda....

Dal cielo lo Enisey appariva ancora più maestoso. Finché lo strato di nubi me lo permetteva osservavo dall'alto queste lande estreme, fredde, gelate anzi per la maggior parte dell'anno. Quasi disabitate ma inquinate. Arrivederci, non addio, artico russo.



## Sulla transiberiana

Ma non esageriamo col relax!!! solo 7 ore di sonno,poi siamo già in stazione a Krasnoyarsk per altri 1100 km di treno fino a Irkutsk.Sarà il nostro ultimo tragitto in treno sulla mitica linea transiberiana. In tutto altre 20 ore circa in vagone. Per la prima volta viaggiamo in terza classe. È più stretto che in seconda e non ci sono gli scompartimenti,semplicemente le cuccette si susseguono una dopo l'altra,senza interruzioni lungo tutto il vagone. La privacy quindi non esiste. Ci saranno 60 persone tutte a contatto visivo tra loro. Con la fortuna che ho naturalmente trovo posto lungo il corridoietto ,parallelo ad esso.Così non dormo nemmeno,tutti passano in continuazione a 10 cm dalla mia faccia.

Dei bambini un po' vivaci vengono tenuti a bada a cinghiate in faccia dalla nonna. O ridono o piangono quindi,senza interruzioni. Fuori piove. Il paesaggio qui è più vivace,ci sono colline e anche montagnole,come al solito coperte dalla foresta,ovvio! La ferrovia si contorce attorno alle falde dei monti,non è più una linea dritta come prima.

Un ragazzo stranito,venditore di alcolici sul treno,si ferma a cercare di parlarmi,come al solito gli stranieri esercitano un curioso effetto,ma riesce solo a fargli parlare delle boiate assurde: oltre al solito del piero, cita "cosa nostra",Palermo,Milano.....dai mollami !!!

Ad una stazione malinconica scendo per mangiare qualcosa dalle vecchie che si accalcano sui binari. Trovo un buonissimo tipo di pane fritto fatto in casa,caldo,ripieno di salsiccia e purè. Fantastico. Ne prendo 3 per meno di un euro.

Ed eccoci alla sorpresa di questo viaggio,stava diventando un po' monotono se no....!

Mentre mezzo addormentato guardo fuori dal finestrino....vengono a "trovarmi" 2 poliziotti. Una specie di sesto senso (ormai...) mi fa capire subito che sarebbe andata a finire male. Era da tutta la vacanza che "aspettavo" questo momento che puntualmente è arrivato. Per mettermi a mio agio parlano solo in russo."Non capisco" continuo a ripetere. Alla fine decido di dare loro il passaporto di mia iniziativa,tanto so che è quello che vogliono. Tanto so che troveranno qualcosa che non va.....il ciccione,il più giovane dei 2 ma chiaramente di grado superiore,lo sfoglia e inizia a fare domande. Faccio vedere di avere tutte le registrazioni. Ma lui incomincia ad indicare col ditone grassoccio una voce mancante: l'invito! Logico che non ho il numero di invito,Nessuno mi ha invitato dalla Russia! (ottenere il visto con un invito è più facile) Glielo spiego in italiano. Ma lui ormai ha trovato la scusa e continua. Manca qualcosa,manca qualcosa.....io faccio spallucce.Poi spariscono. andati? Macchè! Semplicemente si sono sistemati nella saletta in testa al vagone e mi chiamano. Intanto beccano anche il mio amico Lele. E 2 !!!

Ci siamo capiti no ragazz\* su cosa sta succedendo? Come scritto nelle guide un po' serie sulla Russia,siamo incappati nel poliziotto corrotto che approfitta dei turisti per inventarsi dei reati o delle inesattezze nel visto per farsi uno stipendio in più inventandosi delle multe. Sapevo che sarebbe successo ed è successo. Ke dire,il mio visto è ok (penso almeno)...e lo so,ma quante menate ci avrebbero atteso? Quello non poteva farci nulla alla fine,ma magari ci avrebbe fatto scendere dal treno in una stazione isolata dove per un giorno poi non sarebbe transitato un treno; poteva farlo con la scusa di portarci ad una stazione di polizia per accertamenti.Così avremmo magari perso un giorno.

Mentre siamo lì "convocati" da lui,inizia a scrivere su un modulo.....poi si interrompe e si rivela nella sua natura: si scrive sulla mano 3000 rubli e ci fa capire che se gli diamo questi soldi è tutto sistemato. Che si fa....ok 1500 a testa dai. Cioè circa 40 euro a testa. Una bella pettinata insomma. Chiaramente non ci da alcuna ricevuta o modulo,foglio,ecc. piglia i soldi e via....

Quando questo ciccione se ne va,passa a trovarci l'altro poliziotto e anche se non parla la nostra lingua,ci fa capire bene che si scusa,che non poteva farci niente lui e ci conforta con una pacca sulle spalle.Poi se ne va. Si capisce che è sinceramente dispiaciuto dallo sguardo. Poveretto.Comunque questo non smentisce ciò che ho scritto sopra.Vietato ribellarsi ai "colleghi" ,quasi nessuno con la divisa si schiera contro gli altri.

Lasciamo stare...

Dopo esser stati "alleggeriti" così passiamo una notte insonne (l'ennesima) e alle 4 del mattino siamo a Irkutsk.

## Irkutsk e il lago Bajkal

Bivacchiamo in stazione con un'australiana in attesa che si faccia chiaro,poi andiamo in hotel. Finalmente doccia calda! Spesa e abbuffata.

In un'agenzia del centro prenotiamo per il pulmino ed il posto per dormire nel luogo della nostra prossima destinazione: l'isola di Olkhon,al centro del Bajkal. Si parte il giorno seguente. Mica che rischiamo di riposarci troppo!! Dal 6 al 10 agosto percorriamo 4500 km senza mai fermarci in pratica.

La città è un misto di quartieri nuovi e altri storici,era la città dei Decembristi,esiliati qui dallo zar. Moltissime case e quartieri sono in legno,ancora di quell'epoca. Le finestre e le pareti delle abitazioni sono tinteggiate di colori tipo pastello.

Ma rimaniamo poco a Irkutsk,la mattina seguente al nostro arrivo siamo alla stazione dei bus,dove partiremo con un pulmino privato per l'isola.

Questa isola ci è stata consigliata dalle nostre 2 amiche tedesche sulla nave.Secondo loro è il posto più bello,intrigante del Bajkal. Ci fidiamo! Ma si dimenticano ahimè di avvisarci di alcuni "dettagli".....vedremo.

Qui troviamo dei turisti. Il lago raccoglie un po' tutte le persone che girano per la Russia per la sua bellezza e varietà di paesaggi. Noi alloggeremo da Nikita,che nell'unico villaggio dell'isola ha costruito delle dace in legno per i turisti. Tanti tedeschi,addirittura infatti alcuni parlano in tedesco lì,tra gli abitanti !

Lasciamo la maleodorante piazza della stazione dei bus e subito fuori città siamo nella steppa mista a foresta,comunque a parte la strada non c'è nulla.

4 inglesi,noi 2, 2 francesi, 4 russi,il pulmino è cosmopolita.

Lasciata la statale,dove si incontrano comunque ancora dei paesi,anche se miseri, la "strada" si fa sempre più malandata. A volte non c'è l'asfalto e certi tratti sono addirittura in costruzione ,nel senso che enormi caterpillar stanno ancora abbattendo la foresta per creare la base per l'asfalto che chissà quando verrà steso. Logicamente in questi punti il fango la fa da padrone. C'è il rischio serio di infossarsi. Anche perchè il nostro minibus è stracarico. In più nel corridoio interno,già stretto,ci sono accatastati i bagagli.Con il gomito devo spingere continuamente per non essere sommerso dagli zaini.

Il paesaggio esterno è uno dei più belli che abbia mai visto.

Pascoli a perdita d'occhio,poi foresta,steppa. È vario. All'orizzonte montagne che lentamente si avvicinano a noi. Il sole rende tutto più allegro poi. Lungo il percorso incrociamo mandrie di mucche,pecore,cavalli,non capisco se allo stato brado o no. Più di una volta siamo costretti a fermarci e fare slalom tra paciose mucche che non si schiodano dal manto d'asfalto o addirittura ci stanno sdraiate sopra! Qui non c'è il nostro traffico,è ancora la natura a comandare!

L'azzurro del cielo e il verde dei pascoli sterminati riempiono gli occhi fino a dove essi possono arrivare...e oltre.

La strada però è un cimitero. Decine e decine di lapidi da entrambi i lati stanno a ricordare le vite spezzate di chissà quante persone. Una strage.Il nostro autista intanto a 150 km orari sfreccia su una lingua d'asfalto a bordo di un mezzo carico all'inverosimile. Non vorrei aggiungermi ai tetri cippi che già "decorano" i bordi di questa via di comunicazione...

Ad un certo punto la strada è così polverosa,a causa anche delle auto che ci precedono,che resistere sul furgone diventa davvero una prova non facile. Posso vedere la pelle diventare grigia,così come i sedili,per l'enorme quantità di pulviscolo e terra che entra nel pulmino pur coi finestrini chiusi!!!! Il respiro si fa sottile per cercare di non riempirsi la bocca di terra ma sono gli occhi a dare più fastidio: ogni battito di palpebre è una tortura,mi sembra di avere la sabbia di tutta la Versilia dentro! L'unica soluzione è aspettare che ricominci l'asfalto...

A metà percorso sosta sui monti per rifocillarci. Infatti un gruppo di anziane signore è appostato con prodotti delle loro terre da vendere. Crepes,patate,uova,bibite,marmellate. Nei paraggi abbiamo il primo incontro con la cultura sciamanica: ad alcuni alberi,sulle fronde,sono appese decine e decine di strisce di stoffa che rappresentano le preghiere delle persone che passano da qui,i loro desideri. Così,appese agli alberi, per il vento sarà più facile portarle agli spiriti,ogni volta che soffia. Si elevano al cielo.

Anche dei pali di legno ,delle specie di totem,sono infissi nei punti che gli sciamani ritengono centri di energia. Sono completamente avvolti dall'abbraccio delle striscioline di stoffa. Ai loro piedi chi vuole lascia un'offerta:wodka,sigarette,monete,fiori.

Al pomeriggio giungiamo all'approdo per il traghetto che fa la spola tra la terraferma e l'isola. Saranno un paio di km. La vista lascia senza fiato. Le rive nord occidentali del Bajkal sono disabitate,l'isola stessa è abitata solo d'estate da un migliaio di persone concentrate in un unico villaggio. È lunga 80 km circa per 15 di larghezza.

Da qui si vede solo steppa,ovunque. Una strada sterrata parte in lontananza,sulla riva dell'isola per arrivare al villaggio dopo 35 km . L'unica strada sull'isola.

A est si estende l'immensità del Bajkal, non si vede l'altra riva. L'acqua del lago è pulitissima. È il lago più profondo del mondo. Nei pressi dell'isola si raggiungono i 1900 m di profondità.

In cima al promontorio da cui parte il traghetto volgiamo lo sguardo su una delle zone più selvagge del pianeta. Non si vede un'abitazione, ad eccezione di un gruppuscolo di case sotto di noi. Arrivati sull'isola 2 ragazzi russi che viaggiano con noi sono completamente ubriachi, è dal mattino che bevono birra e non hanno mai mangiato. Scherziamo con loro in italiano. Ci sono volute 7 ore per percorrere 294 km.

Il vento qui è intenso e freddo, meno male che c'è il sole a riscaldare.

## Kujir, sull'isola

Noi volevamo passare l'ultima settimana di vacanza in totale relax sul lago, gustandoci il panorama, se possibile il sole, e riposarci solamente. Da ciò che ci era stato detto Kujir (il nome del villaggio) era il luogo ideale per ciò. Mi immaginavo già la spiaggetta dove mi sarei sdraiato al sole tutto il giorno.....pensavamo ad una specie di campeggio/bungalow. Sapevamo anche che ci spettavano 3 pasti al giorno preparati. Basta scatolette e sbattiti per mangiare!

Ci sbagliavamo, eccome! Resteremo 4 giorni invece che 7. La nostra stanchezza non troverà ristoro nemmeno qui. Anzi, sarà la parte più dura della vacanza, come sulla nave.

Appena giunti in prossimità del villaggio mi rendo conto che non sarà molto comodo il nostro alloggio: si intuisce dalle condizioni delle strade (?), delle case, dall'atmosfera in generale. Mai mi ero trovato in un posto così, nemmeno in Marocco. È bellissimo, intendiamoci, ma capisco che la vita non sarà comoda come in Europa.

Sembra di esser tornati indietro nel tempo, in un villaggio del vecchio west, anche se siamo dalla parte opposta del mondo. Le strade polverose e fangose, profondi canali che le attraversano anche da parte a parte in cui scorre l'acqua nei giorni di pioggia. Tutte le abitazioni sono in legno, travi spioventi coperte da lamiere fanno da tetto e tronchi interi a costituire le pareti. Per strada non si vedono persone, solo alcuni uomini a cavallo vicino ad uno stagno.

La sistemazione è veramente spartana: non mi sarei immaginato una cosa del genere. In foto la dacia di legno è bellissima, altra cosa è viverci. Tra un tronco e l'altro vi è uno strato di muschio che funge da isolante. A volte da lì spuntano dei ragni un po' grossi, ma il problema non è quello. Fa freddo! C'è sempre vento, d'altra parte siamo in mezzo al lago! Ogni casetta ospita in media 4 persone, nell'"anticamera" c'è il cesso (di plastica, chimico, piccolo piccolo ma è pulito) e un lavandino. Ma non c'è acqua corrente. Per lavarsi le mani, i denti, la faccia si deve prendere un secchio di metallo (ribattezzato subito "la sidela" (in dialetto)) e andare nel cortile esterno, comune a tutti, dove dei bidoni arrugginiti fanno da cisterna contenente acqua gelata! Si riempie il secchio e lo si versa a mestolate in un sifone posto sopra al lavandino. Da lì esce l'acqua solo se con una mano si tiene sollevato una specie di chiodo che fa da tappo al sifone. Occhio però perché il lavandino non ha lo scarico! Tutto finisce in un altro secchio di plastica posto sotto al lavandino stesso. Una volta pieno non si può più usare il lavandino se prima non si svuota il secchio di plastica.

Che sbattiti, che sbattiti....chissà quante sidele ho riempito in 4 giorni! Per lavarsi i denti ci volevano 5 minuti interi.

In camera c'è una lampadina; ma perché allora ci sono anche le candele? Ovvio, la lampadina non funziona perché la corrente non c'è. C'è solo un'oretta a notte finché funzionano i generatori a gasolio. Poi candele...romantico eh? Nikita (il capo qui) ci mostra la "doccia" (dice "shower"...). Almeno un tubo che butta acqua dall'alto ci sarà penso...ma cosa penso??? Se non ci sono tubature, condotte, che ci deve essere? Infatti la doccia consta di una stufa perennemente accesa solo di giorno che intiepidisce (non riscalda) una vaschetta di metallo soprastante. Ci saranno una cinquantina di litri per 30 persone (tanti erano più o meno i turisti, russi ed europei presenti lì). Con un mestolo ci si versa addosso l'acqua e così ci si lava. Peccato che per 3 giorni ha piovuto e faceva freddo come da noi a novembre. Mai fatta la doccia quindi. Di notte il piumone è troppo poco per contrastare il freddo che il vento soffia contro la casa perciò ci si deve vestire a strati.

I pasti almeno sono decenti e discretamente abbondanti. unico neo: si mangia all'aperto tutti assieme (bello) e tanto per cambiare...fa freddo!

Ecco le comodità per rilassarci del tutto!!!

Il secondo giorno l'atmosfera è tetra, nuvole nere versano secchiate d'acqua gelata sull'isola. Stiamo a letto il più possibile, poi colazione e poi ancora in stanza, non possiamo permetterci di bagnarci.

Allora decidiamo di dedicare la giornata al problema numero uno ormai: i vestiti! Sì, non abbiamo più un solo vestito pulito e dobbiamo lavarli. Per forza.

Abbiamo portato tutto il necessario,ma per un posto in cui ci sia il sole per poi asciugare tutto! Abbiamo: sapone di marsiglia (olè),mollette (olè),filo per stendere (olè), ci manca il soleeee!

Andiamo nel locale "doccia" e con la poca acqua tiepida e il sapone laviamo biancheria e magliette.....strizziamo il più possibile ma rimangono comunque un po' gocciolanti.In camera con dei chiodi stendiamo il filo e appendiamo tutto sopra le nostre teste. ma il freddo e l'umido non faranno mai asciugare nulla e ci serve la roba asciutta!

Allora la mente,pressata dalle necessità,da il meglio di sè!

Mi viene un'idea: il secchio è di metallo...prendo 2 candele lunghe e le spezzo in modo da ricavarne 4. Le metto su un piatto disposte a forma di quadrato. Il piatto viene incastrato tra le gambe di uno sgabello rovesciato. Tra le gambe dello sgabello si incastra il secchio per farlo stare fermo.

Capito? Le fiamme delle 4 candele sono a contatto così con il secchio che diventa incandescente,come una stufa, e noi ci buttiamo dentro di volta in volta ciò che deve asciugare. In un'oretta tutto è perfettamente asciutto !!!

Per la camera si diffondono sbuffi di vapore dell'acqua che evapora,sembra una sauna!  
Ce la ridiamo troppo! Ed ha funzionato!

Conosciamo un po' di persone in quel posto,ma sono tutti un po' strani per me,si esaltano ,soprattutto i tedeschi, a fare la vita così dura.Arrivano anche una decina di simil-scout.... c'è anche un ultras del Sankt Pauli. Una tipa di Basilea e un ragazzo tedesco sono i nostri vicini di stanza. Il giorno di ferragosto spunta il sole dopo 2 giorni di pioggia !!! Possiamo così partecipare ad un'escursione su dei pulmini 4 x 4 che ci porterà attraverso quasi tutta l'isola disabitata. Non ci sono strade.

Gli scossoni provati sono peggio delle montagne russe a Gardaland. Ci inoltriamo nella foresta e vediamo zibellini e ermellini fuggire al rumore del mezzo,è molto fitta e buia. Arriviamo ad un campo di lavoro per prigionieri politici dei tempi di Stalin mi pare. Osserviamo anche parecchi punti in cui sorgono i pali degli sciamani avvolti di preghiere. La nostra guida parla tedesco perché gli altri sono tutti tedeschi e noi come al solito....ci arrangiamo con traduzioni dal tedesco all'inglese che ci fa un tipo di Lucerna. Anche una coppia di Budapest è con noi.

Fin qui ho descritto la vita e le difficoltà di Kujir....però bisogna dire che:ne vale la pena. L'isola è fantastica. Stupenda. Stepposa a sud,poi inizia la foresta ricca di animali al centro,con anche un piccolo lago interno. Ci sono a nord delle montagne (1200 m) che offrono una vista spettacolare sul Bajkal incontaminato. A ovest si alternano spiagge di sabbia gialla e scogliere rocciose sacre agli sciamani. Sul promontorio più a nord sorge un palo molto più grosso degli altri e qui è il punto di massima energia cosmica.

Il giorno prima in una gita nella foresta lungo la spiaggia dietro Kujir ci imbattiamo in una enorme carcassa di un animale morto,probabilmente un alce. Ci rendiamo conto che potrebbe esser stato sbranato dai lupi,infatti non ha le zampe e le cosce e le parti molli insomma....

Sulle rive sabbiose c'è un'infinità di sassi colorati e rilucenti.Ne raccolgo un po' ma una volta asciutti perdono la loro luminosità,quasi possano averla solo nelle acque magiche del Bajkal.

A pranzo ci viene organizzata una grigliata di pesce (omul) nel bosco,molto bello,ci sediamo tutti insieme attorno ad un tronco e mangiamo.C'è anche il tè caldo fatto al momento. Noi offriamo una bottiglia di wodka per festeggiare ferragosto. Al pomeriggio è la volta della costa orientale dell'isola.Meno affascinante di quella opposta.Ma comunque da vedere. Il silenzio per un europeo è la cosa più irrealista,diversa.

Qui la vita scorre immutabile chissà da quanto,al ritmo dell'inverno che gela le acque del lago e dell'estate appena tiepida che riporta gli uomini fin qui.

La sera attorno al fuoco si cantano canzoni popolari,ognuno porta quelle del proprio paese, quella che mi piace di più è la russa Katiuscia.

Dopo 4 giorni siamo troppo stanchi e decidiamo di tornare a Irkutsk per mangiare e dormire per 2 giorni di fila. Dopo 9 ore (per 294 km !) impiegate per arrivare ,a causa della pioggia, dall'isola. Poi mazzata finale: 2 notti in aeroporto ,a Irkutsk e Mosca,prima di sbarcare a malpensa,a soli 20 minuti di strada da casa!!!!!!!!!!!!!!

All'anno prossimo!

per chi volesse info, dare/ricevere suggerimenti, critiche, scambiare esperienze o anche semplicemente dialogare:

[info@solosiberia.it](mailto:info@solosiberia.it)